

VENEZUELA: SE MUORI A TRE ANNI PER LA FEBBRE ALTA

14/04/2016



ROMA\ aise\ - Si può morire di febbre alta perché nelle farmacie non c'è più la Tachipirina? Un antipiretico? Fari puntati sul **Venezuela**, oggi pomeriggio alla Camera dove **Fabio Porta**, deputato Pd eletto in Sud America e presidente dell'Intergruppo parlamentare Italia – Venezuela, si è fatto promotore della conferenza della sezione italiana del “**Programa de Ayuda Humanitaria para Venezuela**” sul tema “**Venezuela oggi: attivare la solidarietà in tempo**

di crisi”, un programma nato per inviare farmaci nel Paese sudamericano. Con lui **Edoardo Leombroni** e **Luisa Ceccarelli** del coordinamento italiano del programma; **Amedeo Di Lodovico**, del Comitato direttivo della Fondazione “Abruzzo Solidale”, il giornalista **Gianfranco Di Giacomoantonio**, corrispondente in Venezuela di “Abruzzo 24 ore” e il presidente del Consiglio della Regione Abruzzo, **Giuseppe Di Pangrazio**. Obiettivo della conferenza, ha spiegato **Porta**, quello di “rafforzare un principio: l'Italia è vicina al Venezuela” e non solo perché lì risiede una delle più numerose collettività italiane. “I nostri Paesi – ha aggiunto il deputato – sono storicamente vicini e devono esserlo ancora di più ora che il Venezuela vive un momento di difficoltà economica, politica e istituzionali”. Una “situazione delicata che non ci lascia insensibili” soprattutto viste “le sollecitazioni dei connazionali e dei venezuelani che vivono qui in Italia”.

Porta ha quindi ricordato “l'impegno del Parlamento, con l'intergruppo italo-venezuelano” e del Governo, con Gentiloni e Amendola che alla recente plenaria del Cgie “hanno voluto evidenziare l'attenzione del Governo” alle problematiche dei connazionali, soprattutto sul fronte previdenziale e nel reperimento delle medicine. “Oggi vogliamo mandare un messaggio a tutti gli italiani, affinché pongano maggiore attenzione a ciò che succede in Venezuela. Siamo presi da tante emergenze e spesso – ha riconosciuto Porta – ciò ci distoglie da altre, che non sono meno gravi”.

In Italia c'è “molta preoccupazione e attenzione” assicura il **senatore Orellana**, venezuelano rientrato in Italia, con Porta nel gruppo interparlamentare. “Non sta a noi giudicare le scelte politiche di altri Governi né di influenzarle”, ma si deve affrontare “la realtà dei fatti” con “le

ricadute su tutte le persone e sulla comunità italiana” in particolare. “certo, il Mediterraneo è più vicino, ma il Venezuela è lontano solo geograficamente” ci sono molte cose che “ci uniscono e non dobbiamo dimenticarlo”.

È stato quindi proiettato un video girato in Venezuela da **Di Giacomoantonio** sull’attività della Fondazione “La Pastillita” che distribuisce medicine in modo gratuito e che ora si trova in difficoltà perché non si trovano più; sul dramma dei sequestri, che colpisce la nostra collettività così come le altre, con una intervista alla madre di Alessandro Erbivendolo per evidenziare il problema-sicurezza; infine gli imprenditori messi in ginocchio dai furti, come la famiglia Sabino di San Vicente (Maracay). Chiude il filmato il console italiano a Caracas, Lorenzini: anche lui mette in evidenza il dramma sanitario e la necessità degli incontri sul territorio per trovare interlocutori affidabili con cui stringere accordi per usare al meglio i fondi che la Farnesina destina all’assistenza diretta.

Insomma, in Venezuela c’è una crisi umanitaria, anche se il Governo non l’ammette e quindi i canali ufficiali sono preclusi. Ecco perché è importante il lavoro delle associazioni e dei privati. Grande l’azione dei venezuelani in Italia: sono loro i primi ad organizzarsi sia per dare un punto di riferimento a quanti – sempre di più – rientrano in Italia, sia con l’invio di medicinali. Per questo è nato il **Programma Ayuda Humanitaria**: nato due anni fa a Miami ora è presente in tutti i paesi dove risiede una comunità venezuelana, con presenze importanti soprattutto in Italia, Spagna, Portogallo e Stati Uniti.

In Italia stanno per diventare una Onlus, spiega **Edoardo Leombroni**, e si muovono su due fronti: raccolta di medicinali, anche grazie alla legge anti-sprechi recentemente approvata dal Parlamento, e raccolta fondi. I soldi servono a spedire i pacchi di medicine - “sempre via Miami, perché nessun vettore si assume la responsabilità dell’invio diretto in Venezuela” – che poi vengono distribuite alle organizzazioni che ne fanno richiesta. “Al momento li distribuiamo a tre ospedali cattolici, che ci assicurano che quello che mandiamo viene dato ai bisognosi” e anche “la Caritas venezuelana”.

In tutta Italia “c’è una rete di volontari che ci ha molto uniti”, aggiunge **Luisa Ceccarelli**. I centri di raccolta dei farmaci sono 15, 4 in Abruzzo. Il programma si finanzia anche grazie a spettacoli, come il prossimo di Emilio Novera a Roma il 29 aprile. A chi dona viene proposto di “adottare un pacco” di medicine.

Centrale nella catena di “sensibilizzazione” e di attività sul territorio anche la Fondazione “Abruzzo solidale” rappresentata oggi da **Amedeo Di Lodovico**, emigrato nel ‘51 in Venezuela. Collaboratore de “**La voce d’Italia**” diretta da **Mauro Bafile**, Di Lodovico non manca di citare **Donato Di Matteo**, assessore della Regione Abruzzo, che sostenne la fondazione nata nei primi anni 2000. “Gli italo-venezuelani sono il 10% della popolazione venezuelana”, le comunità regionali più corpose vedono al primo posto la Sicilia, poi la

Campania, la Puglia e l'Abruzzo, una regione, quest'ultima, "che ha aiutato molto" i corregionali, così come rivendicato anche da **Di Pangrazio**.

"Al centro di questo incontro – ha detto il presidente del consiglio dell'Abruzzo – ci sono i diritti umani e il richiamo al principio della solidarietà tra uomini". Il rapporto tra Italia e Venezuela è "di lunga data, con una storia da raccontare". Lì c'è "una collettività italiana e abruzzese, certo, ma soprattutto un grande popolo" che non deve rimanere solo.

"Da qui deve partire uno stimolo a tutte le istituzioni affinché si impegnino nella raccolta dei medicinali", dice Di Pangrazio, che non dimentica di sottolineare il "grande ruolo" de **"La voce d'Italia"** e del suo editore – i Bafile, di origini abruzzesi anche loro – "perché fa vivere un giornale" nonostante le difficoltà "che irradia notizie e i bisogni della collettività".

Oggi, ha concluso, "dobbiamo rafforzare il principio che l'Italia è vicina al Venezuela". Un Paese che ne ha bisogno, dove si muore di febbre perché mancano gli antipiretici: non perché non si hanno soldi per acquistarli, proprio perché non si trovano; dove un malato di cancro non riesce a seguire la terapia, né può farlo un malato di Parkinson. "Chi ha una malattia non che tiene a bada con i farmaci non può più seguirla e quindi la malattia diventa acuta", sintetizza Leombroni. "Anche chi ha i soldi non trova i farmaci" e "al mercato nero sono contraffatti".

A dover fare una triste classifica dei bisogni, il medico mette al primo posto le malattie cardiovascolari, poi le neurologiche, infine le oncologiche.

La situazione è umanamente drammatica e "politicamente delicata", chiosa Porta. Ciò non significa distanza, ma solo "basso profilo" indispensabile, in alcuni casi, per risolvere crisi che rimangono lontane dai mass media, ma – assicura – al centro del lavoro parlamentare e di governo. **(m.cipollone\aise)**